

L'Fmi lancia l'allarme: con l'escalation nel Golfo sarà recessione globale

Il Fondo monetario taglia le stime e prevede un'inflazione al 6% Bruxelles, aiuti di Stato fino al 50% su carburanti e fertilizzanti

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Il conto della guerra in Medio Oriente, per il momento, è salato ma ancora gestibile. Nell'ipotesi che tutto torni alla normalità entro giugno, la crescita globale si ridurrebbe di tre decimi per quest'anno, al 3,1%, mentre l'inflazione aumenterebbe di sette decimi, al 4,4%. Il problema però, ribadisce il Fondo monetario nelle previsioni di primavera diffuse ieri, è che nessuno sa quanto il conflitto possa durare. Più si trascinerà avanti, più gli effetti diventeranno pesanti: nel caso avverso in cui i prezzi del petrolio restino a lungo ai livelli attuali la crescita scenderebbe al 2,5%, i valori più bassi dal Covid; nello scenario severo crollerebbe addirittura al 2% - numero che dagli anni '80 a oggi si è visto appena quattro volte, in periodi di recessione globale - con un'inflazione al 6%. «Per ogni giorno in cui l'orologio avanza il rischio diventa più grande», ha avvertito il capo economista del Fondo Pierre-Olivier Gourinchas, spiegando che le evoluzioni

Lagarde ribadisce che Francoforte deve essere "completamente agile" e "dipendente dai dati"

La probabilità che questi scenari si concretizzino cresce sempre più con il protrarsi delle ostilità

GLOBAL OUTLOOK
FMI



● Kristalina Georgieva
direttrice generale Fmi

I partner europei adottino misure temporanee e mirate tenendo conto dei limiti attuali. Non è come ai tempi del Covid

VALDIS DOMBROVSKIS
COMMISSARIO UE



● Valdis Dombrovskis
commissario Ue all'Economia

L'EFFETTO GUERRA SULLA CRESCITA

Pil, dati in percentuale	2026	PREVISIONI	2027
Pil Mondo	3,1		3,2
Usa	2,3		2,1
Germania	0,8		1,2
Francia	0,9		0,9
ITALIA	0,5		0,5
Spagna	2,1		1,8
Cina	4,4		4,0
Russia	1,1		1,1
Arabia Saudita	3,1		4,5

Fonte: FMI

le» e «dipendente dai dati». Al momento i mercati prevedono due rialzi dei tassi da parte della Bce da qui a fine anno.

Nel frattempo il Fondo monetario manda un messaggio di disciplina fiscale ai governi, chiamati ad affrontare gli effetti di questo shock. Le misure di sostegno devono essere «molto, molto mirate e di natura temporanea», ha detto Gourinchas, rivolte «alle categorie di famiglie più dipendenti o vulnerabili, o ad alcune imprese che dipendono maggiormente dall'energia». Sarebbe un errore sospendere le regole del Patto di stabilità europeo come chiedono alcuni governi, compreso quello italiano: «È molto importante continuare a ricostituire le riserve di bilancio e non sospendere le regole, perché c'è questo shock».

Concetti del tutto in linea ieri li ha espressi anche il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis, spiegando che la clausola di sospensione del Patto è prevista a fronte di gravi recessioni e «attualmente

non ci troviamo in tale scenario». Ha invitato anche i governi a varare misure che tengano conto degli spazi fiscali e «con clausole di scadenza precise». Il 22 aprile la Commissione presenterà il pacchetto contro il caro energia: tra le misure - secondo una bozza inviata ai governi - ci sarebbe una deroga agli aiuti di Stato che permetterebbe ai Paesi di coprire fino al 50% dei costi extra derivati dai rincari delle materie prime, compresi i fertilizzanti.

A dispetto di prospettive tanto incerte, ieri i mercati finanziari hanno vissuto un'altra giornata di ottimismo, convinti che il conflitto possa trovare una risoluzione rapida. Il petrolio è tornato a scendere in area 95 dollari, il gas a 43 euro (-6%). Le Borse europee hanno chiuso con guadagni superiori al punto percentuale e Milano, +1,36%, ha toccato un nuovo massimo dal 2000. Stessa storia a Wall Street, che recupera quasi per intero le perdite da inizio conflitto e torna vicino ai massimi storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni degli ultimi giorni, tra negoziati falliti e doppio blocco di Hormuz, già ci hanno avvicinato al secondo scenario, quello avverso.

I Paesi più esposti sono quelli più dipendenti dalle importazioni di gas e petrolio, in particolare nel mondo in via di sviluppo. Anche l'Italia però vede le aspettative di crescita ridimensionate di due preziosi decimi, allo 0,5% sia per quest'anno che per il prossimo (nello scenario base). Sono valori che la collocano sotto la metà della media dell'area euro, di cui è tornata fanalino di coda. L'inflazione nel nostro Paese dovrebbe salire al 2,6% quest'anno, per poi ridursi al 2,4% il prossimo, in linea con quella dell'eurozona.

Un allarme molto simile a quello del Fondo è arrivato ieri anche dalla presidente della Bce Christine Lagarde, secondo cui gli ultimi sviluppi del conflitto pongono l'economia europea «a metà strada» tra lo scenario base e quello avverso, nei tre che la Banca centrale ha formulato un mese fa nelle sue ultime stime. Nel secondo la crescita dell'eurozona scenderebbe allo 0,6% e l'inflazione salirebbe al 3,5%. La prospettiva che i rincari energetici si trasformino in inflazione duratura è quella che più allarma i guardiani delle valute, che in quel caso dovrebbero intervenire alzando i tassi. In una situazione di elevata incertezza Lagarde ha ribadito il suo mantra, per cui Francoforte deve essere «completamente agi-

I CONSUMI

di **ROSARIA AMATO**
e **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Confcommercio calcola la perdita di potere d'acquisto. La proposta di Salvini: azzerare i rincari su bollette e benzina

La guerra in Iran colpisce sempre di più le famiglie italiane. Non solo con i rincari di bollette e carburanti: Confcommercio calcola in 963 euro la riduzione del reddito disponibile nel 2026-2027. Le stime di crescita scendono allo 0,3% nel 2026 e allo 0,4% nel 2027, nello scenario peggiore: in assenza del conflitto, l'aumento del Pil sarebbe stato tre volte superiore quest'anno, intorno all'1%. Pesante anche l'impatto sui prezzi: l'inflazione potrebbe raggiungere il 6% a dicembre, per poi rientrare.

La chiave di lettura del report presentato in apertura del 25° Forum è però anche quella dei mali antichi dell'economia italiana, che hanno innestato da tempo una fase

di stagnazione che gli shock internazionali hanno poi esacerbato, e cioè la «fiscocrazia», l'eccesso di tasse e burocrazia, la scarsa partecipazione al mercato del lavoro, aggravata dall'invecchiamento della popolazione.

E intanto, dopo l'allarme gas e petrolio e il rischio materie prime e fertilizzanti, arriva anche quello medicinali, lanciato da Farmindustria. Se lo Stretto di Hormuz continuerà a rimanere chiuso, la farmaceutica italiana rischia di passare da una crescita stimata dello 0,7% quest'anno a un calo della stessa entità. La filiera è energivora e ha bisogno di materie prime, come l'alluminio, che diventa però sempre più difficile reperire. Da qui gli aumenti, che riguardano anche plastiche e pvc (tra il 20% e il 35%), oltre gli ingredienti attivi. A cascata si determinerebbe un problema per le scorte di farmaci. «Normalmente - annota il presidente dell'associazione Marcello Cattani - lo stock è di alcuni mesi». L'allarme riguarda le carenze di farmaci come antibiotici,

LA SCHEDA



Il reddito

Le famiglie italiane perderanno quasi 1000 euro a causa dell'impatto della crisi innescata dalla guerra in Iran e dal blocco dello Stretto di Hormuz, secondo le stime di Confcommercio



I farmaci

A causa dei rincari delle materie prime (+25% solo per l'alluminio) la farmaceutica rischia di perdere lo 0,7% quest'anno per l'impennata dei costi di produzione



I prezzi

Salvini propone di azzerare gli aumenti di bollette e carburanti fino alla fine dell'anno. Un tetto per tenere i prezzi ai livelli del 27 febbraio, prima dello scoppio della guerra

antidiabetici e oncologici, oltre al paracetamolo.

Di fronte alla tempesta perfetta dei prezzi, il governo pensa a nuove misure di emergenza. Almeno questa è l'idea di Matteo Salvini, che lancia l'azzeramento degli aumenti di bollette e carburanti fino alla fine dell'anno. La proposta punta a tenere i prezzi sui livelli registrati il 27 febbraio, prima dello scoppio della guerra.

Ai microfoni di *Rai 102.5*, il leader del Carroccio ha spiegato che «sta «ragionando» con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Le misure saranno rilanciate al raduno dei Patrioti, in programma sabato a Milano. Il terminale della rivendicazione è l'Europa. «La situazione è delicata: o Bruxelles - ha sottolineato il vicepremier - se ne accorge o la sveglia gliela suoniamo noi: se si può derogare tutti insieme al Patto di stabilità bene così, altrimenti saremo costretti a procedere da soli». In deficit. Anche sfidando la Ue sulla procedura d'infrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie, stangata da mille euro timori per le scorte di farmaci